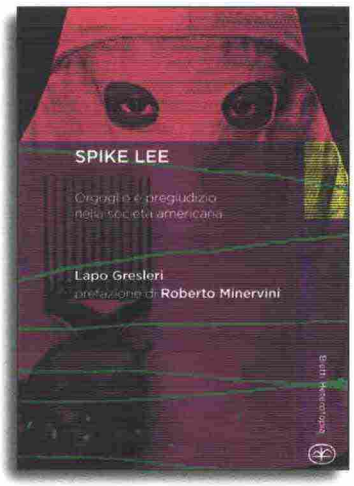


SPIKE FEVER

"Dalla parte giusta della storia". Il cinema (tutto) del combattente Lee

di Angela Bosetto

Presentando *BlacKkKlansman* a Cannes, Spike Lee affermava: "Non mi importa quello che dice la critica o chiunque altro, siamo dalla parte giusta della storia con questo film!". E, come sottolinea nell'introduzione Roberto Minervini, "senza dubbio, Lee è dalla parte giusta della storia: d'America, del popolo nero, del cinema". Dal folgorante esordio *Lola Darling* (*She's Gotta Have It*, divenuto poi una serie Netflix nel 2017) all'acclamato *BlacKkKlansman*, passando per gli obbligatori *Fa' la cosa giusta*, *Jungle Fever*, *Malcolm X*, *La 25ª ora* e *Inside Man*, l'autore scandaglia la filmografia del regista, partendo dal tema e dallo stile di ogni singola pellicola per ampliare l'analisi alle questioni politiche, razziali e civili sollevate da Lee di volta in volta. Non a caso, Gresleri dedica il proprio lavoro "a tutti coloro che hanno contribuito e contribuiscono con le loro forze e il loro impegno a cercare di sviluppare dialoghi e integrazione tra etnie, popolazioni o persone nei diversi campi della vita sociale e civile".

SPIKE LEE. ORGOGLIO E PREGIUDIZIO NELLA SOCIETÀ AMERICANA
Lapo Gresleri, Bietti, Pagg. 360, € 22,00

Paolo Spagnuolo, Milieu, Pagg. 272, € 22,90

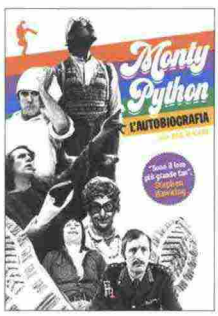
Il soggetto e la sceneggiatura originale. La prefazione del compianto Umberto Lenzi, la postfazione di Enzo G. Castellari. Il film cult del 1974 prodotto dalla Dania Film di Luciano Martino e diretto dallo stesso Lenzi, con Tomas Milian, Ray Lovelock e Laura Belli, rivive sulle pagine di questa monografia attenta e appassionata. Una miniera d'oro, arricchita dalla documentazione sulla colonna sonora (di Morricone), dalle interviste ai protagonisti, dalle foto di scena originali (per lo più inedite). Per raccontare un'epoca attraverso un film, capace di entrare nell'immaginario collettivo.

VALERIO SAMMARCO

Stefano Usardi, Mimesis, Pagg. 292, € 22,00

Quanto incide nella costruzione della realtà individuale la percezione estetica e quanto, nello specifico, incidono i film di Michelangelo Antonioni, in particolare quelli della trilogia dell'incomunicabilità (*L'avventura*, 1960, *La notte*, 1961 e *L'eclisse*, 1962)? Partendo da questa premessa, l'autore analizza le pellicole alla ricerca di "una permanenza attiva di residui filmici", ossia di tracce simboliche (consce e inconsce) capaci di condizionare e stimolare la percezione dello spettatore al fine di coinvolgerlo in una fruizione "creativa".

ANGELA BOSETTO



Monty Python (con Bob McCabe), Sagoma Ed., Pagg. 424, € 22,00

"Il Flying Circus di certo cambiò la comicità, ma in modo negativo. Invece di prendere il nostro materiale e portarlo a un livello successivo, le nuove generazioni di comici lo hanno evitato. È piuttosto deludente, ma è così". J'accuse di John Cleese, e nel cinquantenario del *Monty Python's Flying Circus* – in onda per la prima volta il 5 ottobre del 1969 sulla BBC – ha più gusto. I terribili sei, con Cleese Graham Chapman, Michael Palin, Terry Jones, Eric Idle e l'americano Terry Gilliam, tornano a confessarsi nella riedizione della loro cultissima autobiografia, datata 2003.

FEDERICO PONTIGGIA

Christopher Kenworthy, Gremese, Pagg. 160, € 16,00

Come fare propria la lezione registica di Tarantino? Capendo i meccanismi dietro le sue sequenze chiave, provenienti da *Le iene* (la perdita del controllo), *Pulp Fiction* (la rottura della normalità e il dominio dello spazio), *Jackie Brown* (il conflitto velato), *Kill Bill: Volume 1* (l'anticlimax intenzionale) e *Volume 2* (le conversazioni di gruppo), *Bastardi senza gloria* (l'attesa e la doppia tensione: in crescendo e insostenibile) e *Django Unchained* (gli stacchi minimali e la violenza incombente). Più di così, si impara solo su un set di Quentin.

ANGELA BOSETTO

Codice abbonamento: 120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.